

[📖] **La lingua della predicazione in Giordano da Pisa**

Si presenta qui un estratto da una predica di **Giordano da Pisa** (1260 ca.-1311; → cap. 2 par. 1.3.1), frate domenicano, coetaneo di Dante, tenuta a Firenze durante la quaresima del **1305** (cit. da Varanini-Baldassarri 1993: II 199-200).

La predica insiste sulla sovrabbondanza dei maestri nel tempo presente, con allusione diretta alle **scuole conventuali**. Come esempio poi di distacco dalle cose del mondo e di scelta di una vita di penitenza, si cita la *Storia di Barlaam e Iosafas*, da identificare probabilmente nella redazione a noi trasmessa dal cod. Riccardiano 1422, legata in modo particolare all'ambiente domenicano.

Sull'antica predicazione in volgare rimangono fondamentali gli studi di Delcorno (1975); per una guida su Giordano da Pisa vd. la relativa voce del *DBI*.

[1] Anticamente non ierano maestri, e se alcuno n'iera, sì erano radissimi e di poca virtù; solea bastare uno maestro a tutt'una provincia. Or non si legge d'una femina che convertì tutt'una provincia, e di due fanciulli che convertiro tutta l'India, ove santo Thomas avea predicato? [2] E oggi sono cotanti i maestri, tutte le cittadi piene: tanti predicatori, e così buoni e veragi; le scuole in ogni convento, che sono cotante milia, ove cotidianamente si cerca e si dichiara e s'ammaestra la sapienza; e però non ci moviamo. [...] [3] Quanti esempi hai in quelli che disprezzaro il mondo, i re e le reine e i baroni e i grandi signori! [4] Di molti si legge, che lasciaro le cose del mondo e fecer penitenza, come si legge ne la storia di quello Giosafat, figliuolo di quel re, ch'era notricato in tante morbidezze, e lasciò il reame, e andò a servire a Dio e a fare penitenza nel deserto.

ANALISI LINGUISTICA. La predica ci è giunta in un breve **reportage fiorentino**, che della **lingua arcaica di città** conserva molte tracce: gli imperfetti *ierano*, *iera* con dittongo (in significativa compresenza con *erano*, la forma evoluta in direzione trecentesca); i perfetti in *-aro* (*disprezzaro*, *lasciaro*), *-iro* (*convertiro*); l'infinito *ogne*; la preposizione articolata con *l* scempia davanti a consonante (*ne la storia*).

Altre forme interessanti sono *veragi* con la consonante affricata sonora ('veraci') e *reine* ('regine'), probabile esito indigeno dal lat. REGĪNA (come *faina* deriva dal lat. \*FAGĪNA).